

Un'O.P.A. di aiuto reciproco

Le banche del tempo sbloccano il motore inceppato della solidarietà

di **Leonina Grossi**

Consigliera delegata alle politiche di genere e alle pari opportunità della
Provincia di Rimini

Ecco l'idea

Una volta c'era il "buon vicinato". Famiglie allargate, borghi e quartieri dove aiutarsi l'un l'altro era una regola: sorelle, zie, cognate e vicine sempre disponibili nello scambio di piccoli favori per la cura dei bambini e nei lavori domestici. Altrettanto per gli uomini: nei campi o nella manutenzione di casa ed attrezzi, lo scambio era normale. Altri tempi. Oggi le famiglie si sono ristrette, non si conosce neppure il vicino di pianerottolo e non si dà niente per niente. Come se non bastasse, la vita quotidiana, coi suoi ritmi frenetici, richiede sempre più tempo. Le prime Banche del Tempo sono nate proprio per rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini del XX secolo. Inizialmente nei paesi nordeuropei, poi anche in Italia. La Romagna ha fatto da battistrada, nel 1995, con l'esperienza di Santarcangelo, prima in assoluto in Italia. Le donne della Commissione Pari Opportunità del Comune diedero vita a un sistema di scambio basato sul pagamento di tempo contro tempo, facendo così rinascere il senso di solidarietà e di reciproco sostegno sui quali si fonda la vita di ogni comunità. Un'idea in certo senso rivoluzionaria, allora nuova per l'Italia, ma che era già nota all'estero: in Gran Bretagna si parlava di LETS (*Local exchange trade systems*), mentre in Francia si chiamavano SEL (*Systèmes d'échanges locaux*).

Negli anni successivi sono nate molte Banche del Tempo, di solito su iniziativa di Comuni, sindacati, associazioni, parrocchie, scuole. Gli ultimi dati di Tempomat, l'Osservatorio Nazionale sulle Banche del Tempo, indicano più di 300 realtà censite, una quarantina delle quali in Emilia-Romagna.

Conti correnti in ore

Si tratta di banche vere e proprie, con blocchetti di assegni da staccare e conti correnti da mantenere possibilmente in pareggio. Dare ed avere, colonne di una contabilità gestita col sorriso sulle labbra, perché se anche si dovesse finire in rosso non si verrà presi dal panico: si rientrerà con tranquillità. Chi si iscrive deve dichiarare la propria disponibilità a scambiare prestazioni e servizi con gli altri soci. Si può trovare chi aiuta a fare il cambio del guardaroba, chi dà lezioni di inglese o di informatica, chi accompagna il bimbo a scuola, chi redige un testo al computer, chi fa la fila per te dal dottore o all'ufficio postale. Non si è obbligati a restituire il favore ad una persona specifica: la Banca fa da tramite e cura la contabilità. Come coordinatrice delle Banche del Tempo di Rimini posso raccontare i primi passi della nostra realtà, che compie undici anni proprio in questo periodo. L'iniziativa venne da alcuni componenti del Comitato di Gestione ai Servizi Sociali del Consiglio di Quartiere 5 che, con i suoi 26.000 abitanti, è il più popoloso della città. Marina, Luana, Daniela ed io pensavamo che forse, per creare buone relazioni e considerando che non disponevamo di grandi risorse economiche, avremmo dovuto e potuto investire in risorse umane. Sapendo dell'esperienza della vicina Santarcangelo, eravamo certe che dalle piccole necessità sarebbero potute nascere grandi amicizie e qualcosa di buono anche per chi non avrebbe aderito alla banca. Il Quartiere, su nostra richiesta, deliberò la messa a disposizione dei locali, del telefono e di un po' di materiale di cancelleria. Risorse economiche arrivarono dall'Assessorato alle pari Opportunità del Comune. All'inizio eravamo solo undici iscritti. Poi, un po' alla volta, ciascuno di noi portò qualche amico. Alla fine del 1997 eravamo già quaranta; oggi circa centoventi, di ogni età, professione e colore. Accanto alla prima Banca del Tempo è presto

nata, infatti, anche una Banca Interetnica, espressione delle tante nazionalità con voglia di conoscersi e frequentarsi nel nostro Quartiere.

Entusiasmo e belle esperienze non facciano dimenticare le piccole difficoltà che si incontrano in qualsiasi tipo di organizzazione: per nascere, crescere e vivere, la Banca del Tempo necessita di amore, pazienza e grandi incoraggiamenti per le persone che ne sono le fondamenta. Ci sono alti e bassi, come in tutte le fasi della vita, ed è molto importante, per chi voglia iniziare una simile avventura, mettere in conto una buona dose di perseveranza. Negli anni noi abbiamo avvicinato e conquistato persone con entusiasmo e voglia di fare che si traducevano in realtà: ciascuno ha capito di essere importante ed ha avuto l'opportunità di proporre, partecipare, contare. Senza emarginare nessuno, perché ogni offerta è accolta come grande risorsa. È una delle prime regole su cui si basa il sistema: l'ora impiegata dalla casalinga per preparare una torta vale quanto quella del professionista che offre una consulenza. Si tratta, in ogni caso, di sessanta minuti di vita.

Dal dire al fare

Qualche anno fa la nostra amica Amanda, originaria della Colombia, riuscì a convincere il marito Nello, a cui era già legata con rito civile, ad accompagnarla anche nel matrimonio religioso. Per lei, credente praticante, era una festa dal valore inestimabile e avrebbe voluto, per l'occasione, fiori, abito bianco, musiche, rinfresco... Durante una riunione della Banca del Tempo, nell'invitarci alla sua festa, ci disse anche di questo desiderio, che tale sarebbe rimasto a causa delle tasche non proprio piene di quel periodo. Ebbene, sapete qual è stato il regalo per Amanda? Una festa come Dio comanda. Daniela, pittrice ed appassionata di bricolage, s'è occupata della decorazione floreale della chiesa e della sala per il rinfresco, Andrea ha suonato la chitarra ed ha cantato durante la cerimonia, Cristina ha preparato chili di tartine, Federica una mega-macedonia, Paolo e Dora hanno fatto da camerieri per tutti gli invitati, Lino ha fatto il filmato della cerimonia e della festa, io ho stampato al computer le partecipazioni ed il menu, Claudia e Marina hanno confezionato bomboniere con ago e uncinetto... Insomma, tutti hanno messo qualche ora del loro tempo per organizzare quella che è diventata una festa indimenticabile.

Amanda ha staccato, per ciascuno di loro, un assegno corrispondente alle ore impiegate. Il costo di fiori, cibo, carta e materiale vario rientrava nel regalo che gli amici le avrebbero comunque fatto. Amanda non ha speso nulla. Per qualche mese, però, ha cercato di mettere in pari il suo conto corrente tenendo lezioni di spagnolo, che gli allievi-soci le hanno pagato con assegni in ore, o aiutando la segreteria della Banca del Tempo per telefonate o lavori vari, venendo sempre remunerata in ore.